

# SBN tra presente e futuro

ROSSELLA CAFFO\*

---

## Il punto di vista dell'ICCU

---

La giornata del 20 giugno organizzata dall'AIB sul tema "Rilanciare il Servizio bibliotecario nazionale (SBN)" ha offerto l'occasione di dibattere sullo stato attuale e sul futuro di SBN e di informare sulle attività portate avanti dall'ICCU relative all'evoluzione di SBN e al costante raccordo con le principali iniziative europee e internazionali. Il dibattito è proseguito sulle pagine di questa rivista con il contributo di Pierfranco Minsenti (*Rilanciare SBN: opinioni a confronto*, "Biblioteche oggi", luglio-agosto 2013). L'ICCU interviene con le considerazioni le informazioni e le precisazioni che seguono. I nodi principali emersi nel dibattito sono stati: la governance di SBN, l'evoluzione tecnologica e funzionale, l'aderenza agli standard internazionali, i servizi per gli utenti finali, la comunicazione, la sostenibilità economica.

### La governance

Riguardo alla governance e agli organi di governo si è avuto modo di chiarire come in realtà tutti gli enti a vario titolo coinvolti (MiBAC, regioni, università, Agenzia per l'Italia Digitale, MIUR, ANCI ed UPI) abbiano rappresentanti nel Comitato nazionale di coordinamento,<sup>1</sup> l'organo che detta la linea per la gestione, lo sviluppo e gli aggiornamenti di SBN. All'esigenza di affidare a un gruppo tecnico di esperti provenienti non solo dal settore bibliotecario ma anche dal campo informatico le tematiche tecnico-scientifiche per l'aggiornamento funzionale, gestionale e tecnologico di SBN, il Comitato nazionale di coordinamento ha dato risposta già nel 2009 con la costituzione del Comitato tecnico-scientifico,<sup>2</sup> costituito da esperti rappresentati-

vi della complessità istituzionale territoriale e tecnologica del mondo SBN che uniscono competenze bibliotecarie ed informatiche. Questo Comitato ha il compito non soltanto di elaborare e sottoporre al Comitato nazionale di coordinamento le linee guida per l'evoluzione dell'Indice e della rete e le proposte tecniche sullo sviluppo dei servizi e l'adozione degli standard, ma anche quello di deliberare sulla costituzione dei nuovi Poli, sulla congruità dei software con gli standard adottati, in collegamento con il Gruppo di mantenimento del protocollo SBNMARC, di verificare il rispetto del livello e della qualità dei servizi e, relativamente alle risorse digitali, di elaborare le linee guida per la definizione degli standard sulla raccolta, l'accesso, la disponibilità e la conservazione anche a lungo termine del materiale digitale nativo o derivato. Dal Comitato tecnico-scientifico sono stati prodotti i documenti più rilevanti sulle modalità di adesione a SBN e il modello di convenzione per la costituzione dei nuovi Poli. Al momento sono all'esame del Comitato tecnico-scientifico le proposte di interventi evolutivi del software applicativo dell'Indice e del protocollo di colloquio SBNMARC.

Il problema della gestione di una rete che oggi conta 5.000 biblioteche, ed il numero è in continua crescita, ha posto l'esigenza di individuare nuove e più efficaci modalità di gestione anche per facilitare la comunicazione e la partecipazione delle biblioteche aderenti e degli utenti. A questo fine il *Protocollo d'intesa per lo sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale* del 31/7/2009<sup>3</sup> ha rinforzato il ruolo delle regioni ampliando i compiti dei Comitati regionali di coordinamento. A quattro anni dall'approvazione del Protocollo d'intesa non tutte le regioni hanno istituito il Comitato regionale di coordinamento, strumento cruciale per attivare il dialogo e il confronto tra le biblioteche sul territorio. Il coordinamento dei poli su base regionale facilita infatti lo sviluppo e la gestione di servizi condivisi sul territorio e la raccolta e l'elaborazione di proposte sulla base delle esigenze che emergono sia da parte delle biblioteche che degli utenti finali. Ottimi risultati si sono riscontrati laddove le regioni

---

\* Direttore Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

<rosa.caffo@beniculturali.it>.

Hanno collaborato Gabriella Contardi, Maria Lucia Di Geso, Patrizia Martini.

hanno svolto una efficace attività di coordinamento. Recentemente un esempio positivo è stato offerto dalla Regione Puglia che ha investito importanti risorse sullo sviluppo delle biblioteche organizzate in poli provinciali, articolando le attività su tre linee: sviluppo di SBN e servizi, catalogazione, digitalizzazione, e attuando, in stretto contatto con l'ICCU, un efficace coordinamento e monitoraggio delle varie iniziative.

### Evoluzione tecnologica e funzionale

Il progetto di evoluzione dell'Indice SBN,<sup>4</sup> portato a compimento nel 2004, ha realizzato l'obiettivo di indirizzare la catalogazione partecipata verso criteri di interoperabilità, introducendo un nuovo modello di cooperazione flessibile che da un lato consente ai Poli livelli di adesione diversificati, dall'altro incontra l'esigenza degli sviluppatori di applicativi commerciali di realizzare per il colloquio con l'Indice moduli di catalogazione più o meno completi, sia per la quantità di dati gestiti, sia per l'insieme delle funzioni rese disponibili alle biblioteche per interagire con il sistema centrale.

Va infatti ricordato che i Poli utilizzano diversi software applicativi, tra quelli in grado di colloquiare con l'Indice SBN, scegliendo liberamente sulla base delle funzionalità offerte e quindi della rispondenza alle esigenze delle biblioteche che aderiscono al Polo. Generalmente gli applicativi utilizzati offrono la possibilità di automatizzare l'intera gestione della biblioteca, dall'acquisizione e gestione (inventariazione e collocazione) dei documenti alla catalogazione per autore e semantica, fino all'erogazione dei servizi all'utenza. L'interoperabilità con il sistema centrale è limitata alla sola funzione di catalogazione e localizzazione dei documenti, per cui i diversi applicativi vengono certificati dall'ICCU per la sola procedura di colloquio con l'Indice. Attualmente gli applicativi che hanno ottenuto la certificazione del colloquio con l'Indice sono 15. In alternativa agli applicativi commerciali, la comunità di SBN può disporre gratuitamente di un applicativo, SbnWeb,<sup>5</sup> sviluppato dall'ICCU, che ne garantisce la manutenzione e la formazione per i Poli e le biblioteche che lo hanno adottato (circa 1.350).

L'apertura di SBN ad applicativi commerciali ha reso necessaria, anche al fine di semplificare al massimo il colloquio con l'Indice, l'adozione di un protocollo formalmente semplice e scandito nel contenuto da "etichette" conosciute e condivise quali quelle del formato bibliografico UNIMARC, come documentato dallo schema xsd.<sup>6</sup> La scelta di basare il protocollo SBNMARC su messag-

gi formulati con sintassi xml e con la semantica UNIMARC coniuga l'intento di facilitare lo sviluppo del colloquio con l'Indice con l'impegno alla massima aderenza agli standard. Fin dalla prima presentazione del protocollo SBNMARC<sup>7</sup> alle aziende produttrici di applicativi per la gestione delle biblioteche, fu chiarito che non si trattava di un nuovo "dialetto" MARC, e quindi di un diverso formato bibliografico, ma di un protocollo di colloquio tra l'Indice e gli applicativi di polo basato sulla semantica UNIMARC.

I pochi discostamenti dall'UNIMARC tuttora presenti derivano dall'impossibilità di assegnare alcune etichette specifiche ai record accumulati in oltre 10 anni di cooperazione, dal 1992 al 2003 con il protocollo SBN e nei successivi 10 anni (2004-2013) nei quali è stato comunque necessario garantire ai Poli la possibilità di continuare ad interagire con l'Indice utilizzando il protocollo SBN. Infatti tra le difficoltà di gestione di un sistema così complesso c'è anche quella, molto rilevante, di rispettare il diritto dei Poli di decidere autonomamente, in base alle proprie valutazioni di opportunità e sostenibilità, il passaggio ad un applicativo che utilizzi il nuovo protocollo di colloquio. Quando è stato possibile senza confliggere con il vecchio protocollo, è stata introdotta la gestione di note specifiche (etichette 323, 327, 330, 336, 337). Per alcuni dati, in particolare per quelli specifici della musica a stampa e manoscritta, il discostamento ha avuto origine invece dal fatto che sul trattamento di tali informazioni SBN ha percorso l'UNIMARC e il PUC (Permanent UNIMARC Committee) ha accolto le proposte dell'Italia solo dopo la realizzazione del progetto di evoluzione dell'Indice. Oggi l'adeguamento del protocollo allo standard richiede un'attenta valutazione del rapporto costi/benefici in considerazione dell'impatto che avrebbe non soltanto sull'Indice, ma anche sugli applicativi di Polo. L'adeguamento delle procedure di esportazione in formato UNIMARC avrebbe invece ricadute, forse minori, principalmente sul software dell'OPAC e, subordinatamente, su eventuali strumenti sviluppati per la derivazione dei record bibliografici dall'OPAC.

Il nuovo modello di interoperabilità ha modificato il rapporto con le aziende produttrici di applicativi per la gestione delle biblioteche, l'apertura ai prodotti commerciali impone infatti una riconsiderazione delle modalità con le quali debbano essere presentate, condivise e realizzate le modifiche evolutive della catalogazione partecipata. Tutti questi problemi - dalla valutazione delle priorità degli interventi evolutivi alla definizio-

ne delle modalità di condivisione con le aziende – sono all'esame degli organi di governo.

Per quanto riguarda l'adeguamento tecnologico, se il progetto di evoluzione dell'Indice SBN ha segnato il passaggio dal mainframe alla piattaforma UNIX, la recente sostituzione del server dell'Indice, avvenuta nel novembre 2012, è stata l'occasione per adeguare il sistema alla più moderna tecnologia, realizzando al contempo un sensibile miglioramento prestazionale (abbattimento dei tempi di risposta ad un terzo di quelli ottenuti con il precedente sistema) e una forte riduzione dei costi grazie alla virtualizzazione dei server.

L'adozione di software di base open source, che è stata la linea di indirizzo seguita dall'ICCU sia per l'applicativo di Polo SbnWeb sia per l'OPAC dell'Indice, che ha visto il passaggio da Basis+ a Lucene/SOLR, non è stata effettuata fino ad oggi per l'Indice, sulla base di una serie di valutazioni sia del rapporto costi/benefici sia dei livelli di affidabilità e di continuità del servizio che si ritiene di dover garantire da parte del sistema centrale, sollecitato quotidianamente da oltre 200.000 transazioni.

### Gli standard internazionali e le attività dell'ICCU

Il nodo centrale dello scenario evolutivo dell'interoperabilità e dell'accessibilità nel web dei dati catalografici e dei contenuti digitali, è rappresentato dal ruolo degli standard nell'ambito della descrizione e accesso del patrimonio culturale. Uno dei principali compiti istituzionali dell'ICCU è promuovere e coordinare l'elaborazione delle normative catalografiche per le biblioteche italiane e diffondere gli standard internazionali.

Queste attività sono svolte in stretto raccordo con gli organismi internazionali<sup>8</sup> quali l'IFLA,<sup>9</sup> il PUC,<sup>10</sup> il VIAF (Virtual International Authority File),<sup>11</sup> il Dublin Core Metadata Initiative,<sup>12</sup> ecc. che operano nell'ambito della promozione e diffusione di standard catalografici, di metadati e di servizi bibliotecari.

L'ICCU dal 2009 ha avviato la partecipazione al VIAF fornendo record autori con livello 97, cioè voci d'autorità controllate ed esaustive. Prossimamente si invieranno anche i record di livello 95, per lo più inseriti dalle Biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma che, pur non contenendo tutti i dati previsti per il livello 97, sono omogenei rispetto alle voci presenti nel VIAF e contengono elementi sufficienti per identificare l'autore in modo univoco. In totale saranno così presenti nel VIAF ca. 200.000 record di autorità.

Inoltre, si sta lavorando con OCLC sia per ottimizzare il match tra i record SBN e quelli già presenti nell'authority file internazionale mediante l'arricchimento dell'export Unimarc Authority da SBN, che conterrà anche i titoli di opere dell'autore, sia per migliorare la visualizzazione del record italiano nel VIAF.

Infine l'integrazione dell'ISNI<sup>13</sup> (International Standard Name Identifier) nel VIAF, attualmente in corso di studio da parte della comunità internazionale, sarà oggetto di futuri interventi evolutivi di SBN.

Relativamente ai criteri e regole applicate per la compilazione delle voci di autorità presenti nell'Indice SBN si segnalano le *Linee guida per la compilazione delle voci di autorità* pubblicate nel sito dell'ICCU<sup>14</sup> e si ribadisce al riguardo l'importanza di applicare i criteri indicati nel documento per migliorare la qualità dell'informazione presente nell'Indice e contribuire a limitare rumore e duplicazioni. La partecipazione al processo di rinnovamento degli standard ha interessato non solo la definizione di norme nazionali con l'elaborazione del codice REICAT<sup>15</sup> ma anche il dibattito sull'evoluzione dei principi di catalogazione, degli standard e dei formati bibliografici internazionali. In particolare l'ICCU sta seguendo con attenzione la diffusione delle nuove regole angloamericane RDA (Resource Description and Access)<sup>16</sup> che si collocano nel nuovo scenario del web semantico attraverso i Linked Open Data (LOD) e, in quanto membro dell'EURIG<sup>17</sup> (European Resource Description and Access Interest Group), sta partecipando all'analisi delle RDA per la definizione di un profilo europeo.

In tale ambito la Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore ha istituito un Comitato di coordinamento per la traduzione delle RDA in lingua italiana e ha incaricato l'ICCU di costituire un gruppo di lavoro tecnico per le attività di traduzione.

### Le iniziative europee e gli open data

Nel campo delle iniziative europee coordinate dall'ICCU nel 2009 è stata avviata una linea di ricerca per approfondire le possibilità offerte dalle *e-infrastructure* (infrastrutture digitali) nel settore del patrimonio culturale per migliorare i servizi, ottimizzare le risorse e ridurre i costi. In particolare si tratta di un'iniziativa che ha riunito una rete di esperti provenienti da diversi paesi europei (Francia, Svezia, Estonia, Belgio, Polonia, Regno Unito, Ungheria, Olanda), il cui obiettivo principale è stato ed è quello di far collaborare le istituzioni culturali con il mondo della ricerca e con i provider di infrastrutture

digitali per facilitare l'uso in ambito culturale dei servizi offerti dalle *e-infrastructure*, principalmente in termini di connettività, *storage*, *preservation*, anche attraverso la sperimentazione di Grid e Cloud. Il primo passo è stato l'avvio del dialogo tra le istituzioni culturali (biblioteche, archivi, musei), le università e i provider di infrastrutture digitali attraverso il progetto DC-NET<sup>18</sup> (2009-2011), poi rinnovato con i progetti INDICATE<sup>19</sup> (2010-2012), e DCH-RP<sup>20</sup> (2012-2014).

In tale contesto cooperativo, i provider di infrastrutture digitali come NREN<sup>21</sup> e NGI,<sup>22</sup> in Italia GARR,<sup>23</sup> COMETA<sup>24</sup> e INFN,<sup>25</sup> possono svolgere un ruolo chiave nel sostenere la distribuzione dei contenuti informativi delle basi dati, proponendo un sistema di autenticazione federata per l'autorizzazione degli utenti.

Le analisi e le ricerche condotte nell'ambito dei suddetti progetti delineano una situazione in via di sviluppo ma sulla base di un quadro molto frammentato. Le soluzioni attualmente offerte dalle *e-infrastructure* richiedono infatti sempre l'adattamento all'ambito specifico dell'istituzione o del sistema informativo. Nel caso di SBN a queste criticità si aggiunge la complessità del sistema determinata dalla presenza di circa 5.000 biblioteche con caratteristiche ed esigenze difformi che interagiscono con il sistema centrale, aggiornando la base dati mediante applicativi di varia tipologia e con diversi livelli di colloquio (dalla semplice cattura dei record all'utilizzo di tutte le funzionalità che l'Indice consente).

Grazie anche all'impulso delle iniziative europee su citate, l'ICCU ha avviato la discussione e la collaborazione a livello nazionale non solo con GARR, che peraltro offre a SBN la connettività con prestazioni di alta qualità, ma anche con l'Agenzia per l'Italia Digitale, con l'obiettivo di trovare soluzioni che consentano di migliorare i servizi e ridurre i costi di gestione del sistema. Nell'ambito dei progetti europei, altro filone seguito dall'ICCU riguarda la digitalizzazione del patrimonio culturale con l'aggregazione dei dati verso Europeana.<sup>26</sup> L'Istituto è il principale referente in Italia di Europeana, ha coordinato e coordina i progetti europei Athena,<sup>27</sup> Linked Heritage,<sup>28</sup> AthenaPlus<sup>29</sup> acquisendo una notevole esperienza nella raccolta e invio a Europeana di milioni di dati provenienti da centinaia di istituti appartenenti a 20 paesi UE a cui si sono aggiunti anche Russia e Israele. Sulla base delle competenze e delle conoscenze acquisite l'ICCU fornisce assistenza a tutte le biblioteche italiane e alle altre istituzioni culturali che vogliono rendere visibili i loro dati sul portale europeo.

I citati progetti hanno anche affrontato tematiche tecnico-scientifiche quali il multilinguismo, la qualità e l'arricchimento dei metadati, la partecipazione del settore privato (gli editori) in contesti di aggregazione di contenuti e i LOD di dominio culturale, per il riuso al fine di sviluppare servizi innovativi e nuove strategie per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Nella prospettiva dell'apertura dei dati, in accordo con le linee di indirizzo del MiBAC, l'ICCU ha già pubblicato, con licenza *CCO 1.0 Universal Public Domain Dedication*, i dati relativi all'Anagrafe delle biblioteche italiane (ABI) e alcuni set di dati aggregati in CulturaItalia.<sup>30</sup> Il progetto pilota dati.culturaitalia.it contiene infatti alcuni set di dati aperti aggregati da CulturaItalia e linkati ad altri set di dati come ad esempio i dati di VIAF e di GeoNames.<sup>31</sup> Attualmente è in corso uno studio, avviato su indicazione del Comitato nazionale di coordinamento per SBN e coordinato dall'ICCU, volto alla sperimentazione di LOD sui dati dell'OPAC SBN. Per questa attività si sta lavorando alla definizione di un modello di dati che partendo dai dati SBN in formato UNIMARC sia strutturato sulla base del modello FRBRoo,<sup>32</sup> arricchito con collegamenti e contenuti bibliografici secondo la sintassi RDF.

### I servizi per gli utenti finali

Per quanto riguarda i servizi forniti dal sistema centrale, l'OPAC dell'Indice, coerentemente con il modello funzionale e architettonico di SBN, oltre a presentare la lista delle localizzazioni, offre l'accesso a tutti i dati (indirizzi e altri recapiti, orari di apertura, servizi etc.) relativi alle biblioteche che possiedono il documento e reindirizza l'utente sull'OPAC periferico per le informazioni relative agli esemplari (inventario e collocazione) e alla loro disponibilità e fruibilità.

Le risorse native digitali possono essere catalogate in Indice secondo le normative contenute nel draft della *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale moderno*.<sup>33</sup> La localizzazione della risorsa elettronica da parte delle biblioteche, con il conseguente indirizzamento sull'OPAC di Polo, assolve alla funzione di segnalare la disponibilità della risorsa, secondo le modalità che sono indicate dalle biblioteche stesse. Per le risorse digitalizzate i dati relativi al tipo di digitalizzazione e all'URI sono invece gestiti in Indice come attributi della localizzazione e, al fine di agevolare il lavoro delle biblioteche, l'ICCU ha realizzato apposite procedure di caricamento in modo che i catalogatori possano fornire l'informazione non soltanto mediante il pro-

tocollo di colloquio, ma anche con l'invio di file. Con una recente comunicazione i Poli sono stati informati sulla nuova procedura e invitati a trasmettere tali dati al fine di dare maggiore visibilità alle copie digitalizzate dei documenti posseduti, di offrire un servizio ulteriore all'utenza finale e anche di consentire alle biblioteche una più avveduta selezione del materiale da digitalizzare. Sul tema dei servizi agli utenti e in un'ottica di apertura di SBN ad altri sistemi va ricordato il servizio di prestito ILL SBN.<sup>34</sup> In particolare è stata realizzata una componente gateway per rendere ILL SBN interoperabile con altri sistemi di prestito sia nazionali che internazionali, a condizione che tali sistemi rispettino gli standard ISO ILL 10160, 10161.

Del resto l'apertura ad altri sistemi era già stata all'origine della decisione, assunta alla fine degli anni Novanta, di far svolgere le funzioni di prestito interbibliotecario non all'Indice, che avrebbe limitato lo scambio dei documenti al solo ambito delle biblioteche partecipanti a SBN, ma ad un distinto sistema presso il quale qualsiasi biblioteca potesse registrarsi e accedere al servizio. Per rendere sempre più facile l'accesso ai dati dell'OPAC, è stata avviata la realizzazione di Applicazione Mobile per smartphone con sistemi operativi Android e iOS per la ricerca e la visualizzazione delle informazioni presenti nel catalogo. L'applicazione, che funzionerà anche su dispositivi tablet, a settembre 2013 sarà sottoposta a test prima del suo rilascio.

La localizzazione sarà georeferenziata e rimanderà anche alla pagina dell'Anagrafe delle Biblioteche come già avviene nella base dati OPAC.

Tra i servizi agli utenti si cita infine la collaborazione avviata con Wikidata che consentirà di passare, per i nomi *controllati*, da Wikipedia italiano all'OPAC SBN e a navigare sui documenti collegati.

## La comunicazione

Il dibattito che è emerso in occasione dell'incontro pubblico "Rilanciare il Servizio bibliotecario nazionale" e nei numerosi interventi circolati nelle mailing list e nei social network, ha messo in luce sia la carenza e la frammentazione di informazioni che si hanno sulle attività che l'Istituto sta portando avanti, sia di conseguenza la necessità di rivedere gli strumenti di comunicazione. L'ICCU ha quindi potenziato il proprio piano di comunicazione ampliando e qualificando gli scambi comunicativi e le modalità di relazione con la comunità bibliotecaria. Sono stati attivati nuovi canali *social* su Facebook<sup>35</sup>

Twitter,<sup>36</sup> Google+<sup>37</sup> e LinkedIn<sup>38</sup> e il sito web dell'ICCU è stato aggiornato e integrato nelle diverse sezioni.

L'intento principale è di veicolare l'utenza *social* direttamente sul sito dell'ICCU in modo da ampliare la platea del pubblico interessato a SBN.

Nella consapevolezza che la comunicazione assume un ruolo centrale sia come strumento di gestione organizzativa sia come strumento di dialogo con le diverse comunità, nel sito web dell'ICCU è previsto uno *spazio di lavoro* all'interno del quale saranno inseriti i documenti in via di elaborazione in modo da informare la comunità di SBN delle attività in corso.

## La sostenibilità

Insieme alle problematiche relative alla gestione della rete, una delle principali criticità emerse dal dibattito è rappresentata dalla sostenibilità del sistema in considerazione delle politiche e delle misure di razionalizzazione della spesa pubblica che hanno colpito negli ultimi anni indiscriminatamente anche i servizi culturali. Per rispondere alla giusta esigenza di contenere i costi di gestione, manutenzione ed evoluzione di SBN, l'ICCU, sotto il coordinamento della Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore, ha fatto e continua a fare la sua parte realizzando nel corso degli ultimi anni significative economie di scala, e avviando in questo ambito una linea di ricerca a livello sia nazionale che europeo, per migliorare i servizi, ottimizzare le risorse e ridurre i costi di gestione, come sopra evidenziato.

Quanto al modello economico di SBN va considerata l'articolazione del sistema, la partecipazione attiva in termini di risorse sia umane che economiche da parte degli attori principali: il Ministero, le regioni, le università. Si può infatti evidenziare che, anche se in condizioni sempre più difficili, ognuno fa la sua parte: il Ministero provvede alla sostenibilità del sistema centrale, Indice e OPAC, mentre la gestione dei poli distribuiti sul territorio è a carico dei vari enti. Le criticità sul piano economico e su quello delle risorse umane sono riscontrabili nei vari livelli amministrativi e gestionali, quello che occorre è un cambio di prospettiva, un'inversione di tendenza che riabiliti il "valore cultura" e con esso i servizi delle biblioteche in un più ampio contesto di servizi informativi online sul patrimonio culturale e documentale per la formazione, la ricerca, la crescita culturale, lo sviluppo economico.

Qualche considerazione infine va fatta sul posizionamento di SBN a livello nazionale e internazionale. SBN

è di fatto il primo progetto in Italia di ambito culturale realizzato con la convergenza tra Stato, regioni e università. È un sistema che funziona, che quotidianamente eroga servizi differenziati ad una grandissima platea composta da biblioteche, altri sistemi e utenti finali. È opportuno infatti riassumere i numeri di SBN, peraltro in costante crescita: circa 5.000 biblioteche raggruppate in 84 poli; una media di 200.000 transazioni al giorno tra i Poli e l'Indice; 52 milioni di ricerche (dato 2012) nel catalogo online, che contiene 12,7 milioni di record relativi a documenti e oltre 66 milioni di localizzazioni. Il fattore vincente, che fa di SBN un modello di buona pratica non solo a livello nazionale, ma anche sul piano internazionale, è la cooperazione a vari livelli: cooperazione interistituzionale, cooperazione tra gli istituti, tra i bibliotecari, cooperazione aperta ad altre professionalità, informatiche e della comunicazione web, e ad altre comunità che operano nel campo del patrimonio culturale. Non meno rilevante è l'aver coniugato la cooperazione con il massimo rispetto dell'autonomia delle istituzioni che vi partecipano, cui resta affidata *in toto* l'organizzazione dei servizi sul territorio.

Questo non vuol dire che SBN non sia migliorabile e aggiornabile, ma il tema va affrontato con l'intera comunità e in particolare con gli organi di governo e con gli attori principali, quelli che nel sistema investono risorse sia umane che economiche, senza tuttavia trascurare l'apporto, in termini di nuove idee e proposte innovative, che può venire da tutti gli attori coinvolti che in queste settimane di dibattito hanno dimostrato interesse, apprezzamento ed entusiasmo.

## NOTE

- <sup>1</sup> <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Decreto\\_nomina\\_comitato\\_coordinamento\\_sbn.pdf](http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Decreto_nomina_comitato_coordinamento_sbn.pdf)>.
- <sup>2</sup> <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Decreto\\_Cts.pdf](http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Decreto_Cts.pdf)>.
- <sup>3</sup> <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Protocollo\\_SBN\\_31\\_luglio\\_2009.pdf](http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Protocollo_SBN_31_luglio_2009.pdf)>.
- <sup>4</sup> <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/evoluz\\_indice\\_sbn/](http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/evoluz_indice_sbn/)>.
- <sup>5</sup> <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/SbnWeb/>>.
- <sup>6</sup> <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2012/SBNMarcv115.pdf>>.
- <sup>7</sup> È possibile leggere l'intervento all'URL: <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/Saccomandi.doc>>.
- <sup>8</sup> L'ICCU è membro dell'IFLA e partecipa alla Cataloguing Section, all'Information Technology Section (ITS) ed è rappresentante italiano nel PUC.

- <sup>9</sup> <<http://www.ifla.org/>>.
- <sup>10</sup> <<http://www.ifla.org/unimarc/puc>>.
- <sup>11</sup> <<http://viaf.org/>>.
- <sup>12</sup> <<http://dublincore.org/>>.
- <sup>13</sup> <<http://www.isni.org/>>.
- <sup>14</sup> <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2011/AF\\_Indicazioni\\_e\\_regole\\_01\\_12\\_2009.pdf](http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2011/AF_Indicazioni_e_regole_01_12_2009.pdf)>.
- <sup>15</sup> Regole italiane di catalogazione: REICAT / a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione. Roma, ICCU, 2009.
- <sup>16</sup> <<http://www.rdatoolkit.org/>>.
- <sup>17</sup> <<http://www.slainte.org.uk/eurig/index.htm>>.
- <sup>18</sup> <<http://www.dc-net.org/>>.
- <sup>19</sup> <<http://www.indicate-project.eu/>>.
- <sup>20</sup> <<http://www.dch-rp.eu/index.php?en/1/home>>.
- <sup>21</sup> National Research e Education Networks.
- <sup>22</sup> National Grid Initiative.
- <sup>23</sup> <<http://www.garr.it/>>.
- <sup>24</sup> <<http://www.consorzio-cometa.it/>>.
- <sup>25</sup> <<http://www.infn.it/index.php?lang=it>>.
- <sup>26</sup> <<http://www.europeana.eu/>>.
- <sup>27</sup> <<http://www.athenaeurope.org/>>.
- <sup>28</sup> <<http://www.linkedheritage.eu/>>.
- <sup>29</sup> <<http://www.athenaplus.eu/>>.
- <sup>30</sup> <[http://www.culturaitalia.it/opencms/linked\\_open\\_datait.jsp](http://www.culturaitalia.it/opencms/linked_open_datait.jsp)>.
- <sup>31</sup> <<http://www.geonames.org/>>.
- <sup>32</sup> FRBRoo risulta dall'allineamento di FRBR con il CIDOC-CRM, modello di riferimento concettuale largamente diffuso per descrivere i concetti e le relazioni implicite ed esplicite utilizzate nella documentazione del patrimonio culturale.
- <sup>33</sup> <[http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2012/Guida\\_con\\_esempi/GUIDA\\_SBN\\_giugno.2012.pdf](http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2012/Guida_con_esempi/GUIDA_SBN_giugno.2012.pdf)>.
- <sup>34</sup> <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/illsbn/>>.
- <sup>35</sup> <[https://www.facebook.com/pages/ICCU-Istituto-Centrale-per-il-Catalogo-Unico/183538698453158?sk=app\\_190322544333196](https://www.facebook.com/pages/ICCU-Istituto-Centrale-per-il-Catalogo-Unico/183538698453158?sk=app_190322544333196)>.
- <sup>36</sup> <<https://twitter.com/iccu2>>.
- <sup>37</sup> <<https://plus.google.com/b/116243481334775606287/116243481334775606287>>.
- <sup>38</sup> <<http://www.linkedin.com/groups?gid=5087182>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201307-008-1

## ABSTRACT

The director of ICCU (Central Institute for the Union Catalogue of Italian Libraries and Bibliographic Information) describes the tasks of this institute in managing and developing SBN (National Library Service), with particular attention to: governance, technologies, international standards and cooperation.